



Traccia per un GRUPPO SINODALE con studenti delle classi della Scuola Secondaria di secondo grado

Insegnanti di Religione cattolica
Docenti disponibili di altre discipline

Introduzione

Accogliendo la proposta di vivere anche con i nostri studenti l'esperienza del Gruppo sinodale è stata pensata questa scheda che prevede tre momenti adattati al contesto scolastico, nell'attenzione agli adolescenti che vengono coinvolti.

Il metodo della "Conversazione spirituale" (utilizzato nell'ambito parrocchiale che prevede un contesto di silenzio e di stima vicendevole, nonché un tempo disteso) viene declinato in "**tempo di ascolto reciproco**" con gruppi – se possibile - di 10-12 ragazzi.

Il docente - moderatore introduce, spiegando questo momento di ascolto e narrazione, in cui si favorisce l'ascolto attivo; descrive i tre momenti del metodo che si vivranno insieme.

Brano di apertura

(10 minuti)

Si propone di iniziare l'incontro con la lettura di uno dei seguenti testi:

VIENI VENTO LEGGERO (*poesia di Luigi Verdi*)

Vieni, vento leggero, sopra le messi all'alba, esultino i campi e quanto contengono.
Vieni, vento leggero, guidami ardente dentro la vita, trasforma ansia e fatica in delicata bellezza.
Vieni, vento leggero, dolce come la timida freschezza, soffia nel mio giardino, spargine gli aromi.
Vieni, vento leggero, su ogni cenacolo chiuso, su ogni cuore di pietra.
Vieni, vento leggero, che ascoltino in silenzio tutti coloro che attendono, nella speranza,
un Tuo segno d'amore.
Vieni e veglia su di noi, fragili creature del vento.

LE POCHE COSE CHE CONTANO (*canzone di Simone Cristicchi, 2020*)

Ti sei mai guardato dentro?
Ti sei mai chiesto del tuo desiderio profondo?
La nostalgia che si nasconde dentro te,
Che cosa ti abita?
È l'infinita pazienza di ricominciare,
il coraggio di scegliere da che parte stare,

è una ferita che diventa feritoia,
 una matita spezzata che colora ancora.
 La meraviglia negli occhi quando ti fermi a guardare
 la sconfinata bellezza di un piccolo fiore.
 Sono le poche cose contano
 Sono le poche cose che servono
 Quelle poche cose che restano
 Sono le poche cose che contano
 È la fatica e la forza di chi sa perdonare.
 È la fragilità che ti rende migliore.
 È l'umiltà di chi non ha mai smesso di imparare,
 di chi sacrifica tutto in nome dell'amore.
 La fedeltà di chi crede che non è finita,
 la dignità di portare avanti la vita.
 Sono le poche cose contano
 Sono le poche cose che servono
 Quelle poche cose che restano
 Sono le poche cose che contano
 Noi siamo il senso, la ragione, il motivo, la destinazione,
 noi siamo il dubbio, l'incertezza, la verità, la consapevolezza,
 noi siamo tutto e siamo niente.
 Siamo il futuro, il passato, il presente,
 siamo una goccia nell'oceano del tempo,
 l'intero universo in un solo frammento.
 Siamo le poche cose che contano
 Quelle poche cose che servono
 Sono le poche cose che contano
 Quelle poche cose che restano
 Sono le poche cose che contano

PREGHIERA DELLA DOMENICA MATTINA *(dal diario di Etty Hillesum)*

(...) Una cosa, però, diventa sempre più evidente per me, e cioè che tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dover aiutare te, e in questo modo aiutiamo noi stessi, l'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che certamente conti, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio.
 E forse possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini.
 Sì, mio Dio, sembra che tu non possa far molto per modificare le circostanze attuali ma anch'esse fanno parte di questa vita. Io non chiamo in causa la tua responsabilità, più tardi sarai tu a dichiarare responsabili noi. E quasi a ogni battito del mio cuore, cresce la mia certezza: *tu non puoi aiutarci, ma tocca a noi aiutare te, difendere fino all'ultimo la tua casa in noi.*

In ascolto della Parola di Dio

Dopo il brano d'inizio, è bene ascoltare insieme un testo biblico. Sono qui proposti alcuni brani, ma l'orizzonte può allargarsi su altre pagine. È bene concentrarsi su passi non troppo lunghi:

- la parte finale della narrazione dell'incontro tra Pietro e Cornelio (*Atti 10,34-35; 44-48*);
- Gesù attento alle grida della donna straniera (*Matteo 15,21-28*);
- Gesù attento alla richiesta del cieco Bartimeo (*Marco 10,46-52*);
- Gesù affianca i due di Emmaus, che poi vanno dagli undici e raccontano l'esperienza di lui (*Luca 24,13-15.28-35*);
- Gesù consegna parole di reciproca accoglienza e amicizia ai discepoli (*Giovanni 15,12-17*).

Si conclude con la ripresa libera di un versetto del testo letto.

Prima fase: ESPERIENZA

(circa 30 minuti)

In questa **prima fase** prestiamo attenzione alle **nostre esperienze di Chiesa**. È fondamentale che l'insegnante sottolinei la prospettiva **personale** ed **esperienziale** di ciascuno, evitando discussioni e teorie sui massimi sistemi.

È bene che il docente tenga fissa davanti agli occhi – come bussola per il cammino – la domanda fondamentale, che è stata proposta ai “gruppi sinodali” di tutto il mondo:

«Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, “cammina insieme”: come questo “camminare insieme” si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro “camminare insieme”?».

Questa domanda è stata declinata per essere proposta nella varietà dei contesti. Ogni gruppo si senta libero di rispondere direttamente all'interrogativo fondamentale oppure di **scegliere una, massimo due/tre domande** tra quelle proposte qui sotto: sono tutte domande che mirano ad attivare il racconto dell'esperienza; invece l'ultima domanda (quella in verde), che declina la seconda parte dell'interrogativo fondamentale, proietta la conversazione verso la seconda e terza fase.

Nella tua esperienza di Chiesa...

- *...senti la presenza della tua comunità?*
- *...insieme ai tuoi amici, vi sentite ascoltati e valorizzati come giovane?*
- *...come desideri che la comunità ti sia vicina?*
- *...come ti senti ascoltato, come giovane?*
- *...la comunità riesce ad essere la casa di tutti?*
- *Cosa vedi nella Chiesa, e come giovane, cosa vorresti trovare?*

A partire dalla domanda a cui ognuno liberamente fa riferimento, **ogni partecipante** è invitato a **richiamare in se stesso le esperienze vissute** a riguardo, a rivisitarle in profondità e, **poi, a scegliere qualche aspetto più significativo da condividere**. Questo momento personale richiede un **tempo di silenzio di circa tre minuti**.

Poi, su invito dell'insegnante, si dà inizio alla **condivisione**. Perché tutti possano intervenire ed essere ascoltati, è necessario che l'intervento di ognuno **non superi i due minuti**.

L'ascolto per essere “attivo” deve avvenire nella disponibilità di ciascuno a lasciarsi cambiare. Occorre evitare di trasformare la condivisione in un dibattito. In questa fase i partecipanti si limitino all'ascolto, senza intervenire sui racconti degli altri.

Seconda fase: RISONANZA

(circa 15 minuti)

In questa **seconda fase** si compie un altro giro di condivisione, in cui ciascuno è invitato non a riprendere il proprio intervento, ma – dopo aver ascoltato quello altrui e dopo essersi lasciato interpellare da esso – darà semplicemente il **riscontro di quanto lo ha colpito**. Può aiutare questa domanda:

- ***Che cosa mi ha colpito di più di quanto ascoltato nel racconto degli altri e intendo evidenziare?***

Seguono alcuni minuti di **silenzio**.

Poi ognuno interviene **brevemente** (pochi minuti).

Terza fase: RACCOLTA

(10 minuti)

Questa terza fase è importante per “racogliere i frutti” di quanto ascoltato e condiviso. Si potrebbe partire da questa domanda:

- ***In ciò che abbiamo condiviso nel nostro gruppo, che cosa desideriamo dire alla comunità cristiana?***

Seguendo il metodo, l'ultima fase dell'incontro vede il raccordo di ciò che è emerso a livello di gruppo, mettendo in luce il contributo del gruppo a questa consultazione.

L'insegnante può iniziare a mettere insieme alcuni aspetti su cui ci si è soffermati, abbozzando una sintesi. Ciò che esce dal “gruppo sinodale” dev'essere condiviso da tutti, come esperienza di “discernimento spirituale comunitario”. La sintesi descrive il cuore dell'incontro, il contributo del gruppo-classe al cammino sinodale della Chiesa. Lo scritto sia contenuto indicativamente in **dieci/quindici righe (1.000/1.500 battute)**.

Questo lavoro di gruppo produce due frutti importanti:

Il **primo frutto del gruppo sinodale è la condivisione** avvenuta con il contributo di ascolto e di parola da parte di ciascuno.

Il **secondo frutto, il “cuore” dell'esperienza fatta**, è lo scritto che verrà consegnato alla diocesi e a tutta la Chiesa. Per poterlo comporre con quello degli altri gruppi sinodali è bene che sia essenziale, sintetico e voluto da tutto il gruppo a seguito della condivisione avvenuta.

Il docente-moderatore provvede a stilare per iscritto la sintesi; se lo farà a seguito dell'incontro, la condividerà con gli studenti coinvolti, per avere il loro consenso e poi inviarla alla segreteria pastorale (segreteria.pastorale@chiesabellunofeltre.it)

Questo contributo confluirà nella sintesi diocesana, che il Vescovo porterà all'*Assemblea generale* della CEI che si terrà dal 23 al 27 maggio c.a.

Riflessione conclusiva

È bene concludere il gruppo sinodale con una breve riflessione. Alcuni esempi:

RINGRAZIARE DESIDERO *(liberamente tratto da “Bello mondo” di Mariangela Gualtieri)*

In quest'ora della sera
da questo punto del mondo
ringraziare desidero il divino
labirinto delle cause e degli effetti
per la diversità delle creature
che compongono questo universo singolare.
Ringraziare desidero
per l'amore, che ti fa vedere gli altri
come li vede la divinità
per il pane e il sale
per il mistero della rosa
che prodiga colore e non lo vede
per l'arte dell'amicizia.
Ringraziare desidero per tutti quelli
che sono piccoli, limpidi e liberi...
per l'intelligenza d'amore
per le facce del mondo
che sono varie e molte sono adorabili
... per quando siamo attenti e innamorati
Per l'attenzione
che è la preghiera spontanea dell'anima
Ringraziare desidero per tutte le biblioteche del mondo
per quello stare bene fra gli altri che leggono
per i nostri maestri immensi
per chi nei secoli ha ragionato in noi
per il bene dell'amicizia
quando si dicono cose stupide e care
per tutti i baci d'amore
per l'amore che rende impavidi
per la contentezza, l'entusiasmo, l'ebbrezza
Ringraziare desidero per i morti nostri
che fanno della morte un luogo abitato...
... per il silenzio e i suoi molti doni
per il silenzio che forse è la lezione più grande
Io ringraziare desidero
per Borges, per Whitman e Francesco d'Assisi
per Hopkins, per Herbert
perché scrissero già questa poesia,
per il fatto che questa poesia è inesauribile
e non arriverà mai all'ultimo verso
e cambia secondo gli uomini.
Ringraziare desidero
per i minuti che precedono il sonno,
per gli intimi doni che non enumero
per il sonno e la morte
quei due tesori occulti.
E infine ringraziare desidero
per la gran potenza d'antico amor
per l'Amor che se move il sole e l'altre stelle.
E muove tutto in noi.

LA PAZIENZA DI ATTENDERE *(di Adriana Zarri)*

Fa' che non creda che ci siano vocazioni privilegiate, più perfette,
e che non presuma di abbracciarle per essere da più degli altri.
Quale che sia, la mia vocazione è la più grande;
e l'erba del mio giardino è la più verde perché è quella che tu hai
annaffiato per me.

Per seguire la tua voce dammi la generosità di Abramo,
la prontezza di Samuele, la naturalezza di Maria.

E dammi la pazienza di attendere
e l'umiltà di scegliere quella strada fra tutte,
e la capacità di viverle tutte in quella unica che è mia.

CHE SIA BENEDETTA *(Canzone interpretata da Fiorella Mannoia, 2017)*

Ho sbagliato tante volte nella vita
Chissà quante volte ancora sbaglierò
In questa piccola parentesi infinita quante volte ho chiesto scusa e quante no.

È una corsa che decide la sua meta quanti ricordi che si lasciano per strada
Quante volte ho rovesciato la clessidra
Questo tempo non è sabbia ma è la vita che passa che passa.

Che sia benedetta
Per quanto assurda e complessa ci sembri la vita è perfetta
Per quanto sembri incoerente e testarda se cadi ti aspetta
E siamo noi che dovremmo imparare a tenercela stretta
Tenersela stretta

Siamo eterno siamo passi siamo storie
Siamo figli della nostra verità

E se è vero che c'è un Dio e non ci abbandona
Che sia fatta adesso la sua volontà
In questo traffico di sguardi senza meta
In quei sorrisi spenti per la strada
Quante volte condanniamo questa vita
Illudendoci d'averla già capita
Non basta non basta

Che sia benedetta
Per quanto assurda e complessa ci sembri la vita è perfetta
Per quanto sembri incoerente e testarda se cadi ti aspetta
E siamo noi che dovremmo imparare a tenercela stretta a tenercela stretta

A chi trova se stesso nel proprio coraggio
A chi nasce ogni giorno e comincia il suo viaggio
A chi lotta da sempre e sopporta il dolore
Qui nessuno è diverso nessuno è migliore.

A chi ha perso tutto e riparte da zero perché niente finisce quando vivi davvero
A chi resta da solo abbracciato al silenzio
A chi dona l'amore che ha dentro

Che sia benedetta
Per quanto assurda e complessa ci sembri la vita è perfetta
Per quanto sembri incoerente e testarda se cadi ti aspetta
E siamo noi che dovremmo imparare a tenercela stretta
A tenercela stretta Che sia benedetta

O FORSE SEI TU (canzone di Elisa, 2022)

Sarà che il tempo poi alla fine proprio non ci sfiora
o forse è solamente il cielo
Quando si colora un po' di più
O forse sei tu / O forse sei tu
Ti capirei se non dicessi neanche una parola
Mi basterebbe un solo sguardo
Per immaginare il mare blu
E niente di più / E niente di più
E chiedimi tu come stai
Se ancora io non l'ho capito
E se domani partirai
Portami sempre con te
Sarò /Tra le luci di mille città /Tra la solita pubblicità
Quella scusa per farti un po' ridere
E io sarò
Quell'istante che ti porterà
Una piccola felicità
Quella stupida voglia di vivere
Sempre /Sempre
sarà che tra tutto il casino sembra primavera
Sarà che la vertigine non mi fa più paura
E guardo giù
O forse sei tu / O forse sei tu
E chiedimi tu come stai
Se ancora lo non l'ho capito
E se domani partirai
Portami sempre con te

UN'ALA DI RISERVA (vescovo Tonino Bello)

Voglio ringraziarti, Signore per il dono della vita;
ho letto da qualche parte che gli uomini hanno un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.
A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare,
Signore, che tu abbia un'ala soltanto, l'altra la tieni nascosta,
forse per farmi capire che tu non vuoi volare senza di me;
per questo mi hai dato la vita:
perché io fossi tuo compagno di volo.
Insegnami, allora, a librarmi con Te,
Perché vivere non è trascinare la vita,
non è strapparla, non è rosicchiarla,
vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento.
Vivere è assaporare l'avventura della libertà.
Vivere è stendere l'ala, l'unica ala, con la fiducia
Di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te.
Ma non basta saper volare con Te, Signore.
Tu mi hai dato il compito
Di abbracciare anche il fratello e aiutarlo a volare.
Ti chiedo perdono, perciò, per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi.
Non farmi più passare indifferente vicino al fratello che è rimasto con l'ala,
l'unica ala inesorabilmente impigliata
nella rete della miseria e della solitudine
e si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con Te;
soprattutto per questo fratello sfortunato,
dammi, o Signore, un'ala di riserva.